



Il segretario della Cei, Giuseppe Betori

LA CEI

**Dopo Ruini, gli strali di Betori:
«Le unioni civili scardinano la famiglia»**

■ Vescovi sul piede di guerra contro i Pacs. Ciò che teme la Cei è che si faccia strada un disegno di legge sulle unioni civili capace di intaccare il modello di famiglia tradizionale formata da un uomo e una donna. All'indomani del

mini-vertice convocato a Bologna dal premier Romano Prodi, presenti i ministri Barbara Pollastrini e la cattolica Rosy Bindi, il segretario dell'episcopato, monsignor Giuseppe Betori si fa interprete dei timori che albergano

nella Chiesa. Così mentre la maggioranza sta ancora faticosamente trovando una mediazione arriva l'intervento del "delfino" del cardinale Camillo Ruini. Monsignor Betori, solitamente uso a centellinare le sue uscite pubbliche, ha scelto le telecamere di «A sua immagine» - la trasmissione di Raiuno in convenzione con la Cei - per esternare tutto il suo disappunto e far presente che se si pensa «di poter mettere accanto

al modello della famiglia monogamica, fatta da un uomo e una donna» altri modelli che non hanno in sé questi elementi, non si fa altro che «scardinare» i valori che la Chiesa presenta ai giovani. «Sono modelli sociali - ha detto - che entrano in concorrenza fra di loro» e, di conseguenza, diventa «estremamente difficile» accettare modelli concorrenziali alla famiglia tradizionale. Monsignor Betori ha poi spiegato compiuta-

mente che la Cei piuttosto si attende dalle istituzioni aiuti concreti alle famiglie italiane. «Ci sono modi per venire incontro oggi ai loro problemi» ha affermato facendo riferimento alle difficoltà che tante giovani coppie devono affrontare per formare una famiglia, far figli, conciliare orari di lavoro, trovare alloggi. Aspetti che, a detta dell'arcivescovo, sembrano però «nettamente penalizzati». «L'esempio della Francia - ha

aggiunto - è molto interessante». «Monsignor Betori dice il falso sulla presunta concorrenza tra coppie di fatto e famiglia tradizionale», è la replica di Franco Grillini. «In tutta Europa questa stramba competizione non c'è mai stata, anzi, dove si sono approvate le leggi per gay e convivenza se ne è giovata anche la famiglia tradizionale. Lo dimostrano i tassi di nuzialità e natalità, più alti in Europa che in Italia».

Pacs: Mastella attacca, nessuno lo segue

Il ministro: non voto anche se cade il governo Fassino: legge di civiltà Teodem prudenti

di **Andrea Carugati** / Roma

IL MASTELLA FURIOSO, pronto a far cadere il governo pur di non votare una legge sulle unioni di fatto, non sembra fare grandi proseliti nel centrosinistra. Nonostante il continuo pressing del Vaticano che anche ieri è tornato, con monsignor Giuseppe Beto-

ri, a rimarcare i rischi di uno «scardinamento» della famiglia. «Ho già concesso troppo, ma adesso basta: i valori sono valori», dice Mastella in un'intervista alla Stampa, ricordando di non aver firmato questa parte del programma. Ma neppure i teodem della Margherita sembrano disposti a seguirlo nel tentativo di togliere al governo l'iniziativa in materia: «Mastella pensi a fare il ministro...», dice Enzo Carra. «Si renderà conto che un voto trasversale di sbarramento potrebbe essere devastante, perché ci potrebbe essere un effetto peggiorativo. Aspettiamo la proposta che farà il ministro, fare le barricate prima ancora di sapere su cosa mi sembra ridicolo». Al Guardasigilli replica anche il leader ds Piero Fassino: «I Pacs sono una legge di civiltà e come tale il provvedimento non ha colore. Non occorre essere di sinistra per riconoscere una legge di buon senso». Il governo, dunque, «avanzerà una proposta e come tutte le leggi passerà all'esame delle Camere. L'ogni forza politica farà valere le proprie opinioni e si discuterà». Controreplica di Mastella: «La soluzione migliore è un libero confronto parlamentare, lasciato alle coscienze dei singoli parlamentari, ed evitando di mettere in discussione il governo».

Anche ieri le due ministre titolari della proposta, Bindi e Pollastrini, hanno lavorato sul testo del ddl, ognuna per proprio conto ma in costante contatto: il testo dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri entro il 9 febbraio, ma dal ministero delle Pari opportunità spiegano che si sta lavorando «a tappe forzate» per essere pronti già il 2. Il primo ostacolo sarà mercoledì alla Camera, quando andranno al voto le otto (ma potrebbero essere 9) mozioni sul tema: su questo il gruppo dell'Ulivo, che ha pronta una sua mozione a firma Franceschini su cui si è già tentato invano di far convergere tutta l'Unione, si riunirà domani sera. In modo da presentare un documento il più possibile coerente con la bozza Bindi-Pollastrini. Il rischio è che il centrodestra possa convergere su quella dell'Udeur, che impegna il governo a lasciare la materia delle unioni di fatto all'iniziativa parlamentare. Ma, se la Margherita resterà compatta sul testo dell'Ulivo, la mozione di Mastella non dovrebbe passare. A meno che... «Il rischio è che i teodem votino anche per la mozione dell'Udeur», dice Franco Grillini. «Per questo serve una presenza

Pollastrini e Bindi continuano a lavorare sul testo del governo per presentarlo già venerdì prossimo

L'autocertificazione

I partner si dichiarano all'anagrafe comunale

I due partner della coppia di fatto, eterosessuale o omosessuale, potranno - se vogliono - andare negli uffici dell'anagrafe comunale. Lì ambedue dichiareranno l'esistenza di un reciproco «legame affettivo». Otterranno un «certificato anagrafico», che li rende beneficiari di alcuni dei diritti di una coppia unita in matrimonio.

I diritti

Assistenza sanitaria e carceraria

La bozza del ddl Bindi Pollastrini riconosce «diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto, in quanto formazioni sociali ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione». Tra i diritti «assistenza sanitaria e carceraria», diritto di successione nel contratto di affitto, i benefici derivanti dal rapporto di lavoro del partner.

La pensione

Reversibilità dopo 5 anni? Il tema potrebbe uscire dal ddl

I diritti previdenziali già previsti per i coniugi, a partire dalla reversibilità in caso di morte di un partner, potrebbero essere estesi anche alle unioni di fatto, ma solo dopo alcuni anni di convivenza (si parla di 5 anni ma il ministro Bindi ne vorrebbe almeno 10, se non 15). È possibile che la materia sia scorporata dal ddl, e inserita nella riforma delle pensioni.

Le scelte

Questioni etiche e alimenti

Il partner convivente può essere designato come fiduciario per le decisioni eticamente sensibili (ad esempio quelle riguardanti il testamento biologico). Anche in questo caso la convivenza dovrà essere certificata da almeno cinque anni. La stessa regola riguarda la concessione degli alimenti: che scatterà dopo un certo numero di anni di convivenza, almeno cinque.



Clemente Mastella e Piero Fassino in una immagine di repertorio. Foto Ansa

massiccia in aula di tutti i deputati del centrosinistra». Di certo i laici della Cdl, lo hanno ribadito ieri Cicchitto e Alemanno, non hanno intenzione di soccorrere l'esecutivo in caso di defezione dell'Udeur. Mentre l'Udc Cesa lancia ponti ai teodem, invitandoli a «unirsi a noi» nell'opposizione alle coppie di fatto.

Mercoledì alla Camera si votano le mozioni. Il rischio per l'Unione è che i voti della destra confluiscono sull'Udeur

Dalla sinistra dell'Unione arriva una risposta dura a Mastella: «Bisogna dire no all'estremismo e al radicalismo di centro», dice il Verde Angelo Bonelli. «I Pace non toglierebbero niente a nessuno», dice il radicale Capezzone. A Mastella viene in soccorso il ministro Bindi, con un'intervista rassicurante al Tg1: «Stiamo lavorando

Il segretario Ds: «Non occorre essere di sinistra per riconoscere una legge di buon senso»

nel solco della Costituzione, che assegna alla famiglia fondata sul matrimonio un plusvalore. Non faremo una legge che prevede un matrimonio di serie B o una sorta di famiglia parallela. Il ministro Mastella è uno dei principali interlocutori del nostro lavoro proprio perché vogliamo raggiungere l'unità del governo».

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO

Il coordinatore della Margherita è convinto che l'accordo si troverà. «Basta con la demagogia, altrimenti rischiamo davvero di farci del male»

«Allargare i diritti non significa togliere qualcosa alla famiglia»

/ Roma

«Basta con l'ostentazione delle bandiere, e anche con l'eccesso di demagogia e di ipocrisia in chi si oppone a una legge per la quale ci siamo impegnati. Allargare i diritti a tutti gli italiani non significa togliere qualcosa alla famiglia fondata sul matrimonio». Antonello Soro, coordinatore della Margherita, non condivide una virgola della battaglia mastelliana contro le coppie di fatto. E sorride alla dichiarazione di Enzo Carra, leader teodem della Margherita, che al Guardasigilli ieri ha detto: «Fare le barricate adesso mi sembra ridicolo». «Mi risparmio un commento sui cattolici professionisti per non aggiungere ulteriore benzina...», dice Soro. **Insomma, è convinto che la posizione di Mastella non farà breccia nella Margherita?** «In Parlamento c'è una mozione dell'Ulivo e credo proprio che tutti i nostri parlamentari la voteranno». **Anche i teodem?**

«Ho verificato con Enzo Carra, che è il leader di questa componente, una condivisione della mozione dell'Ulivo». **Il rischio è che votino anche quella dell'Udeur, che impegna il governo a tenersi fuori dalla materia...** «Non escludo qualche adesione personale e individuale ma al momento non mi risulta». **Eppure nel suo partito non mancano le voci critiche sulle unioni di fatto.** «Ci sono sensibilità differenti che è giusto rispettare. Penso alla senatrice Binetti, che è persona di grande intelligenza, abituata ad individuare un approccio comune alla fine di un percorso di dialogo. Il nostro è un partito che si muove dentro una visione laica dello Stato, che sa tenere separati il piano del convincimento religioso da quello proprio dei parlamentari che sono chiamati a scrivere le leggi: e la legge è per definizione il

luogo di un alto compromesso, che riconosce diritti e obblighi, vincoli e opportunità. E i ministri Bindi e Pollastrini si stanno muovendo proprio in questa direzione. Sbaglia chi si fa prendere dal desiderio di indossare l'abito dell'alfiere più intransigente di una visione cattolica o anticlericale: eppure vedo che questi ruoli gratificano alcuni colleghi. A tutti loro vorrei ricordare che se fossero prevalsi questi atteggiamenti, al posto di un sentimento alto dell'istituzione parlamentare, l'Italia non avrebbe raggiunto il grado di evoluzione democratica, tolle-

rante e plurale, che ha attualmente». **Crede che una legge sulle unioni di fatto possa realmente danneggiare la famiglia?** «Se togliessimo un qualunque grado di dignità o rango alla famiglia fondata sul matrimonio questo sarebbe contrario al sentimento diffuso tra gli italiani. Ma qui non si sta costruendo un altro tipo di famiglia: si stanno solo riconoscendo alcuni diritti a quei cittadini italiani che hanno scelto forme di convivenza diverse dal matrimonio, in coerenza con quei valori di solidarietà fondativi del nostro

ordinamento e della nostra cultura costituzionale. Allargare i diritti di cittadinanza non significa togliere qualcosa a qualcuno: si sta semplicemente dando a chi adesso non ha. Se posso sintetizzare, il nostro obiettivo deve essere "diritti per tutti gli italiani e più politiche per la famiglia". Ai tanti alfieri della cattolicità nel centrodestra vorrei ricordare che per la famiglia ha fatto più il governo Prodi in pochi mesi che loro in cinque anni». **Crede che l'intervento della Chiesa influenzi il mondo politico in questo passaggio?**

«È chiaro che non possiamo ignorare ciò che dice una autorità così importante come il Papa. Poi la decisione tocca al legislatore, che rivendica tutta intera la propria autonomia». **È convinto che questa autonomia sia un patrimonio condiviso?** «Credo e spero che, al di là di questa esibizione dei propri convincimenti, nell'atto politico prevarrà la necessità di una sintesi che contribuirà a rafforzare la coesione della coalizione. Non avremmo nulla da guadagnare da una divisione, che potrebbe farci molto male». **Mastella dice che se tre ministri si astengono sull'Afghanistan lui ha tutto il diritto di fare altrettanto sulle unioni civili.** «E infatti trovo che sia tutt'altro che apprezzabile l'atteggiamento dei ministri che non solo si astengono ma impegnano molte ore a raccontarlo. Se vogliamo avere un futuro roseo serve un codice di comportamento che imponga a tutti la ricerca della sintesi e non la semplice fotografia delle differenze». **a.c.**

